

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte
tra tutela, ricerca
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borghoni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

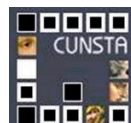
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

Giusta Nicco Fasola e la storia dell'arte a Genova

Martina Massarente*

Abstract

Il contributo che qui viene presentato riguarda un estratto della più ampia ricerca dottorale che ha visto come protagonista la figura di Giusta Nicco Fasola, prima docente di Storia dell'arte moderna e contemporanea all'Università di Genova. L'obiettivo della tesi dottorale è stato quello di realizzare una prima ricognizione storica sulla personalità di una donna, ancor prima che docente universitaria, studiosa e combattente, dalle idee innovative e lungimiranti individuando il contributo che ella seppe dare all'impostazione metodologica della disciplina. Parte dell'elaborato è stato finalizzato alla ricostruzione della rete di conoscenze della docente sottolineando l'importanza dei fototipi quali strumenti di studio e analisi (conservati in buona parte presso il D.I.R.A.A.S.) i quali costituiscono, ancora oggi

* Martina Massarente, Professore a contratto di Storia Sociale dell'arte L-ART/04, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Architettura e Design (DAD), stradone S. Agostino 37, 16123 Genova, e-mail: martina.massarente@edu.unige.it.

Grazie alla prof.ssa Eliana Carrara e alla prof.ssa Patrizia Dragoni per aver accolto il mio intervento in questo interessante convegno il cui contributo lodevole ha portato nuova luce e interesse su un argomento ancora poco dibattuto e approfondito come quello delle donne storiche dell'arte, con l'augurio che tali manifestazioni possano proseguire in ambito universitario e arricchire un panorama ancora inesplorato nel campo degli studi accademici di storia e critica dell'arte.

(insieme a numerosi altri corpora di immagini ascrivibili ai docenti dell'ateneo) una fonte fondamentale per la ricostruzione del patrimonio iconografico dell'Università di Genova.

The contribution concerns an extract of the broader doctoral research that focused on the figure of Giusta Nicco Fasola, the first lecturer in the History of Modern and Contemporary Art at the University of Genoa. The aim of the doctoral thesis was to carry out an initial historical recognition of the personality of a woman, even before being a university lecturer, scholar and fighter, with innovative and far-sighted ideas, identifying the contribution she was able to make to the methodological approach of the discipline. Part of the paper was aimed at reconstructing the teacher's network of knowledge, emphasising the importance of the phototypes as instruments of study and analysis (preserved for the most part at the D.I.R.A.A.S.), which are still today (together with numerous other corpora of images attributable to university lecturers) a fundamental source for the reconstruction of the University of Genoa's iconographic heritage.

Il convegno dal titolo *Le donne storiche dell'arte*, tenutosi rispettivamente presso gli atenei di Genova e Macerata, a cura della prof.ssa Eliana Carrara e della prof.ssa Patrizia Dragoni, ha sottolineato la fondamentale importanza, in un contesto come quello odierno politicamente e socialmente complesso, di sottolineare e richiedere degna attenzione su un argomento, come quello delle donne storiche dell'arte, ancora poco dibattuto e al quale non è ancora stato attribuito il giusto e doveroso spazio nel più ampio panorama della storia e della critica d'arte nazionale¹. Sono molte infatti le figure emerse dai notevoli contributi che questa occasione ha avuto il privilegio di ospitare e condividere agli occhi di testimoni che, proprio con queste personalità, hanno avuto la fortuna di lavorare, imparare, insegnare. Nel caso del presente contributo, ancora più arduo è risultato quindi il compito di portare alla luce, di fronte ad un ampio pubblico di ex allieve, l'immagine di quella docente che, proprio nell'ateneo genovese, sede deputata ad ospitare l'iniziativa, ha fondato e contribuito alla promozione della storia dell'arte come disciplina scientifica e accademica: Giusta Nicco Fasola (Torino, 1902 – Fiesole, 1960).

¹ Tra le figure femminili maggiormente attive nella diffusione della storia dell'arte come disciplina nelle università e in particolare nei licei Adolfo Venturi ricorda i contributi di Mary Pittaluga, Giulia Sinibaldi, Giusta Nicco Fasola, Anna Maria Brizio, Luisa Becherucci, Elena Toesca e Paola Della Pergola. Per una più ampia disamina dell'argomento sulla presenza femminile all'interno dei contesti universitari e liceali per l'insegnamento della storia dell'arte si rimanda al saggio di Mignini 2003. Questi studi appaiono tutt'oggi piuttosto occasionali ad eccezione di alcuni contributi che hanno avviato la sensibilizzazione degli studi verso le tematiche dell'insegnamento di storia dell'arte al femminile; l'articolo di Mignini, così come l'intero numero della rivista in cui esso venne pubblicato, pur focalizzandosi sul ruolo delle donne nell'insegnamento liceale, fornisce un chiaro quadro generale del ruolo attribuito alle donne nell'insegnamento ristretto, appunto, all'ambito scolastico. Tuttavia appare inoltre fondamentale per conoscere alcune figure fondamentali nel più ampio contesto accademico e dei rapporti da esse intrattenuto con i grandi maestri Adolfo e Lionello Venturi, tra queste si citano Mary Pittaluga e Paola Della Pergola; cfr. inoltre Mignini 2009.

Nicco Fasola rappresenta una figura importante nel panorama nazionale e internazionale degli studi, ma in particolare, costituisce un imprescindibile riferimento per il corso di Storia dell'arte, nonché dell'ateneo stesso; allieva di Lionello Venturi all'Università di Torino e assistente ai suoi corsi universitari², Nicco Fasola ha intrattenuto un rapporto di crescita personale e professionale anche con il padre di Lionello, Adolfo Venturi, dalla cui corrispondenza è stato possibile ricostruire il dibattito su alcune tra le sue più importanti pubblicazioni, una tra tutte il *Nicola Pisano* pubblicato nel 1941³.

Conseguì il secondo titolo di laurea con Lionello Venturi (che aveva assunto l'incarico di docenza di Storia dell'arte dopo il trasferimento, nel 1914, di Pietro Toesca all'Università di Firenze) in data 29 giugno 1924 «con il punteggio di centodieci e lode»⁴. La tesi dal titolo *Ravenna e i principi compositivi dell'arte bizantina* fu incentrata sull'arte bizantina di Ravenna ed è oggi conservata presso l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino; successivamente fu pubblicata, su suggerimento di Lionello, sulle pagine de «L'Arte», la rivista diretta dal padre Adolfo⁵.

La formazione di Giusta (o Giustina, come riportato nei documenti di nascita conservati presso l'archivio della Famiglia Fasola a San Biagio della Valle, in Umbria) comprendeva, oltre alla storia dell'arte, una solida conoscenza della pedagogia e della filosofia generale, confermata dal primo titolo di laurea conseguito proprio in filosofia l'8 luglio 1922 presso la Regia Università di Torino «con punti centootto su centodieci»⁶. La ricerca dottorale e il personale interesse per le vicende che hanno visto protagonista Nicco Fasola, hanno preso avvio dall'analisi di diapositive su vetro e dei fototipi appartenuti con probabilità alla docente e alle sue ex allieve conservati oggi presso il D.I.R.A.A.S. (Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, arti e spettacolo dell'Università di Genova); si tratta di materiali che, secondo una prassi molto impiegata all'epoca, hanno supportato lo studio del più ampio scenario storico e professionale di Giusta, in quanto donna, docente e combattente politica nel-

² Sulla nomina di Giusta Nicco Fasola si rimanda alla consultazione dei documenti conservati presso l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino.

³ Cfr. Nicco Fasola 1941. La corrispondenza con Adolfo Venturi si trova conservata presso l'Archivio Venturi della Scuola Normale Superiore di Pisa.

⁴ Santolamazza 2015, p. 26.

⁵ Archivio Storico dell'Università degli Studi di Torino, registro tesi di Laurea, Giusta Nicco Fasola. Corso di Filosofia e Lettere con indirizzo Filosofia. Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino, Giusta Nicco Fasola, 9611, 32/12, *Ravenna e i principi compositivi dell'arte bizantina*, pubblicata nel 1925 sulla rivista «L'Arte» di Adolfo Venturi, Anno XXVIII – Fasc. VI, Roma, 1925 – Grafia, S.A.I. Industrie Grafiche, Via Federico Cesi, 45. Indice: *L'arte bizantina in genere come composizione sul piano – Le lezioni dell'arte classica e dell'arte orientale – I monumenti di Ravenna – Conclusione*.

⁶ Santolamazza 2015, p. 26.

la Resistenza fiesolana e fiorentina⁷. Il ruolo di Giusta Nicco Fasola all'interno della realtà politica italiana, i suoi rapporti con i membri del Partito d'Azione e del Comitato di Liberazione Nazionale costituiscono un importante tassello della sua storia personale⁸, i cui caratteri principali, senza alcuna pretesa di completezza, sono stati possibili anche grazie alla consultazione dell'archivio della famiglia Fasola gentilmente concessa dalla famiglia stessa e dalla collaborazione della dottoressa Rossella Santolamazza della Soprintendenza Archivistica dell'Umbria e delle Marche nonché curatrice del registro dell'archivio di Cesare Fasola e Giusta Nicco Fasola.

Donna, insegnante, combattente; questo il profilo emerso sino ad oggi dalle ricerche su Giusta Nicco la quale, insieme al marito Cesare Fasola, il 1° settembre 1944 aderì alla Sezione di Firenze del PdA (Partito d'azione) svolgendo attività politica clandestina durante l'occupazione tedesca con l'incarico di «capo settore del 900»⁹. La sua partecipazione politica, ben documentata dall'Istituto Storico per la Resistenza in Toscana, fu fondamentale per la promozione culturale, per la distribuzione della stampa e dei servizi organizzativi a Fiesole dove assunse l'incarico, per altro, di segretaria del C.L.N. Come molte donne dell'epoca, Giusta svolse compiti di grande responsabilità tra i quali la diffusione della stampa clandestina, la consegna di materiale propagandistico, la raccolta e consegna di armi e la ricerca di rifugi per i ricercati e clandestini ebrei¹⁰.

Ricevette inizialmente diversi incarichi di insegnamento presso il Circolo filologico di Torino e in diversi licei della città partecipando alle attività di insegnamento ed esame, compresa la docenza per le materie letterarie negli istituti medi inferiori nei quali svolse inoltre l'incarico in qualità di docente di ruolo fino al 1947 essenzialmente per necessità economiche¹¹. La passione per l'insegnamento tuttavia la indusse a tentare l'accesso al mondo universitario già a partire dal 1937 circa, quando partecipò «al concorso per un posto di professore di letteratura italiana, storia dell'arte e storia presso la R. acca-

⁷ I materiali fotografici, in particolare quelli a stampa riportano numerose iscrizioni realizzate con differenti grafie. I materiali sono quindi stati più volte impiegati, rinumerati e timbrati. Purtroppo, la mancanza di materiale e documentazione, perduta negli anni, non ha consentito, ai tempi dello svolgimento della ricerca, una puntuale ricostruzione dei passaggi di mano avvenuti sui materiali. Ci si augura che studi successivi possano fare luce su questi dettagli.

⁸ A tal proposito le informazioni raccolte e inserite in questa tesi sono state reperite consultando i documenti e le pubblicazioni dell'Istituto Storico della Resistenza Toscana (<<http://www.istoresistenzatoscana.it/>>, 27.08.2022), con lo scopo di ricostruire la fitta rete di conoscenze e rapporti intrattenuti dalla studiosa con altri importanti protagonisti del panorama artistico, culturale e politico della Resistenza tra i quali Carlo Ludovico Ragghianti a Ernesto Codignola

⁹ Santolamazza 2015, p. 28.

¹⁰ Per una panoramica più completa sul ruolo di Giusta Nicco Fasola nella Resistenza si rimanda alla lettura di Santolamazza 2015, pp. 25-29.

¹¹ Ivi, p. 28.

demia di belle arti di Carrara» dove tuttavia non assunse l'incarico; questa informazione, riportata nel regesto dell'archivio della famiglia Fasola¹², risulta rilevante per comprendere gli interessi di studio della docente riportati nella presentazione della stessa Fasola al concorso e nella quale si sottolinea la predilezione per alcuni «studi preferiti»¹³ come la storia dell'arte e la storia della letteratura manifestando, inoltre, la conoscenza di alcune lingue straniere tra le quali francese e tedesco.

La sua attività universitaria è pressoché sconosciuta nel panorama degli studi attuali e, nonostante abbia trasmesso all'Università di Genova una fondamentale tradizione di studi storico-critici, non è stata ancora ricostruita filologicamente (ad esclusione di qualche parziale iniziativa di ricerca). La serietà e la passione della docente verso la storia dell'arte risuonano nelle parole di Carla Musso Casalone che ricorda lo spirito di Fasola nel promuovere la storia dell'arte come «una disciplina che richiede il massimo rigore di applicazione scientifica, uno studio che propone continuamente la soluzione di problemi trasformantisi di volta in volta in problemi di coscienza e di vita»¹⁴, un *modus operandi* che la docente ha sapientemente tradotto in ogni sua azione, in ogni corso e iniziativa promossa nella sua carriera didattica.

Fu quindi un compito arduo e complesso quello con cui Nicco Fasola dovette fare i conti al momento del suo arrivo all'università perché non esisteva a Genova né la disciplina, né l'Istituto di Storia dell'arte, tuttavia, grazie all'impegno e alla collaborazione dei suoi allievi è riuscita a crearlo *ex novo*, avviando una struttura di fondamentale riferimento non soltanto nell'ambito accademico, ma anche e soprattutto, per la città stessa. L'incarico genovese però non fu il primo; infatti fu nell'anno accademico 1944-45 che la studiosa ricoprì l'insegnamento di letteratura italiana presso la Facoltà di Architettura di Firenze; l'insegnamento affidatole fu *Estetica e trattatistica dell'architettura*, del quale sono tutt'oggi conservate, presso l'Università di Genova, le dispense del corso che, come definito da Giusta Nicco Fasola stessa nella *Voce preliminare*, non sono altro «che uno schema delle lezioni», uno strumento didattico, evidentemente, che non poteva sostituire la lezione frontale. Questi «appunti» o «schemi» per la più complessa struttura delle lezioni costituiscono i prodromi per l'affermarsi di innovativi approcci teorici all'architettura confluiti in un ingiustamente poco noto studio della Fasola dal titolo *Ragionamenti sull'architettura* dato alle stampe, nella sua prima edizione, nel 1949. Tali studi videro alcune significative anticipazioni nei saggi pubblicati tra il 1942-43 sulle riviste «Emporium» e «Le Arti» dove la docente ha approfondito il concetto di prospettiva e i trattati ad essa dedicati

¹² Ivi, p. 27.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Musso Casalone 1964, p. 296.

da alcune significative voci artistiche del rinascimento italiano, uno tra tutti Piero della Francesca con il suo *De Prospectiva Pingendi*, al quale Giusta dedicò un'edizione con commento critico al testo, anche attraverso l'utilizzo delle immagini, la maggior parte delle quali, conservate presso l'archivio di famiglia, che riportano ancora i suoi appunti.

Le dispense del corso fiorentino sottendono inoltre qualcosa di più profondo dei dati scientifici, qualcosa che rese Nicco Fasola una docente lungimirante capace di trasmettere ai suoi allievi un metodo di lavoro tangibile e applicabile nel contesto lavorativo, mostrando la sua propria responsabilità in qualità di insegnante ed educatrice, una responsabilità, appunto, che la spinse a favorire sempre il confronto diretto in aula con gli studenti, futuri architetti. Si tratta con evidenza di un approccio di ascendenza venturiana, grazie al quale poté interrogarsi, in uno scambio diretto e approfondito, sulla necessità di creare vere e proprie occasioni di realizzazione delle opere, una necessità, o meglio, un'urgenza, che si estese ben oltre le qualità dei singoli architetti formati all'università. Questo è il motivo per il quale i suoi "ragionamenti" sull'architettura ebbero nella sua visione dell'insegnamento lo scopo di colmare l'amplicissimo divario tra ciò che risiede nel pensiero del progettista e ciò che di fatto si può realizzare. È infatti nell'introduzione alle dispense del corso che Nicco Fasola scrive: «per il carattere particolare di questo insegnamento esso vuole il contatto diretto di docente e discepoli, discussioni, chiarimenti, conversazioni, osservazioni di opere d'arte concreto. Diamo quindi soltanto una trama che va ampliata»¹⁵; con queste parole si rimarca l'approccio diretto, condiviso e ricco di dibattito che la docente volle promuovere in classe al fine di arricchire il pensiero e la riflessione con stimoli e iniziative teoriche e progettuali, diretta all'azione e ai fatti concreti dell'operare artistico, una vera e propria «palestra di cognizioni e di idee»¹⁶.

I tentativi di concretizzare la propria posizione all'interno dell'ambiente universitario proseguirono con la partecipazione al concorso come professore straordinario per il corso di storia dell'arte medioevale e moderna dell'Università di Napoli la cui commissione vide la partecipazione di alcuni noti nomi della storia dell'arte dell'epoca tra i quali, il maestro Lionello Venturi e Roberto Longhi i quali manifestarono notevole stima nei confronti della studiosa, opinione confermata dalla nota di merito per i suoi lavori di ricerca nella quale si afferma che: «Studiosa seria e filosoficamente addestrata, la Nicco presenta una meditata produzione di carattere molto personale nella impostazione intensamente "problematica" degli argomenti. [...] la severità mentale

¹⁵ Nicco Fasola 1946-47, pp. ??.

¹⁶ Giovanni Michelucci, preside della Facoltà utilizzò queste parole per definire l'intervento di Giusta Nicco Fasola nel corso di Letteratura italiana. Il documento datato 13 giugno 1947 è conservata presso l'Archivio di Cesare Fasola e Giusta Nicco Fasola [= d'ora in poi: ACFGNF], *Giusta Nicco Fasola, Documenti personali*, fasc. 28, sotto fasc. 2, n. 10.

della Nicco, la sua devozione agli argomenti che si è successivamente proposti nell'indagine, sono garanzia sicura del profondo scrupolo e dell'efficacia con cui potrebbe esplicarsi un suo eventuale insegnamento superiore»¹⁷. Tuttavia dopo questa opportunità, ricevette la nomina, nel 1949, come professoressa straordinaria di storia dell'arte medioevale e moderna all'Università degli Studi di Padova¹⁸, una nomina che le garantì definitivamente l'ingresso nei ruoli accademici, tuttavia, nonostante l'occasione, non prese servizio in nessuno dei due atenei. Il ruolo definitivo fu invece assunto all'Università degli Studi di Genova, dove insegnò fino alla sua prematura morte, nel 1960.

Come ricorda Carla Musso Casalone: «quando nel 1949 Giusta Nicco Fasola era arrivata a Genova, non esisteva nell'Università un Istituto di Storia dell'Arte; nel giro di due anni, con la collaborazione dei più anziani di noi che si erano radunati intorno a lei, seppe crearne uno attivo e funzionante, che assunse un peso e un'importanza non solo nell'ambito della vita universitaria, ma anche in quello della cultura cittadina»¹⁹ e fu chiamata dapprima in sostituzione del prof. Paolo Mingazzini (professore ordinario di archeologia). Solo nel 1950 Nicco Fasola assunse il ruolo sulla cattedra di Storia dell'arte, momento in cui si trovò coinvolta nei più aggiornati argomenti di discussione della cultura critica e artistica attivi in città; argomento di particolare interesse per gli studi e la sensibilità culturale della Nicco furono infatti i nuovi progetti per la ristrutturazione del centro cittadino nonché le importanti iniziative di ristrutturazione dei musei che videro quali indiscussi protagonisti importanti architetti tra i quali si ricorda Franco Albini (1905-1977), che per volontà di Gelasio Adamoli (allora sindaco di Genova) contribuì al rinnovamento espositivo e al riallestimento della sede di Palazzo Bianco²⁰. Fu in questo contesto ricco di iniziative sociali e culturali che Nicco Fasola iniziò a svolgere la sua attività come docente universitaria proiettandosi attivamente nelle discussioni artistiche territoriali; questi primi anni di insegnamento furono diretti alla riscoperta del Seicento e del Settecento rileggendo l'operato degli artisti secondo nuove prospettive.²¹

Il progetto per fondare una vera e propria tradizione di studi di storia dell'arte non fu di facile realizzazione giacché a fronte di altre università italiane, la facoltà di Genova si trovava in una posizione isolata e chiusa su stessa interessata a indagini micro-territoriali e priva di un vero sguardo nazionale e ancor più internazionale. Tutti questi fattori avevano reso la storia dell'arte una disciplina secondaria e non *à la page* con il più ampio fermento culturale dell'epoca.

¹⁷ Ivi, n. 12.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Musso Casalone 1964, p. 294. L'arrivo di Nicco Fasola a Genova avvenne tra il 1948-49.

²⁰ Gavazza, Migliorini, Sborgi, *Tra i palazzi di via Balbi*, p. 133.

²¹ *Ibidem*.

Fu infatti proprio quel brulicare di attività che Nicco Fasola iniziò a seguire con passione «intervenendo spesso di persona negli scontri fra le varie tendenze, trovandosi sempre schierata dalla parte da lei considerata più viva e più avanzata»²². Queste furono posizioni a sostegno delle quali Giusta poté vantare un bagaglio culturale e filosofico ben consolidato nella sua precedente formazione venturiana, un insieme di conoscenze didattiche e riflessioni filosofiche che la portarono a sostenere e mettere in pratica la filosofia di pensiero che vedeva coesistere, in un'unica persona, la storico dell'arte e il critico, colui che studia e colui che «agisce» sui fatti artistici, che vede e interpreta l'arte nel suo farsi.

Su tali basi intellettuali l'arte divenne quindi per la Nicco un «problema di cultura» che comprendeva la totalità delle forme artistiche e delle sue manifestazioni, un problema non solo artistico e critico, ma anche sociale e politico. Centro della sua riflessione in qualità di docente universitaria fu quindi la comprensione del significato stesso di «cultura», un problema che fu posto sentitamente dalla Fasola in occasione della sua prolusione all'inizio dell'anno accademico al suo arrivo all'Università di Genova²³. Le parole di Nicco Fasola, profonde e serie, riportano una precisa definizione di ciò che la stessa considerasse quale concetto alla base della «cultura»: «la cultura è dunque non tanto in relazione alla quantità di quello che si conosce, ma al come si conosce: e cioè sempre in rapporto agli spiriti, all'esplicazione nella vita, al potere di divenire civiltà»²⁴, parole con le quali sottopose il pubblico ad una riflessione più ampia del concetto, che si estese anche a questioni metodologiche secondo le quali lo studio dell'arte non poteva essere disgiunto dalla conoscenza dei movimenti del proprio tempo, né dalla partecipazione ai fatti artistici con spirito critico.

Fu quindi da queste importanti premesse che Nicco Fasola si distinse per un approccio nuovo, di forte impronta venturiana, che prevedeva, oltre allo studio dell'arte del passato, anche la conoscenza dell'arte contemporanea; infatti il percorso storiografico proposto dalla Nicco si arricchì di nuove personalità, studiate e proposte secondo diverse e aggiornate prospettive che includevano artisti fino a quel momento del tutto trascurati, come ad esempio Matthias Grünewald, El Greco e l'arte dei «primitivi». In particolare fu proprio Grünewald uno degli artisti ai quali dedicò molte ricerche coadiuvate da ripetuti soggiorni nelle biblioteche tedesche, interessandosi ad «artisti problematici, questioni aperte, battaglie»²⁵.

²² Bueno 1964, p. 306.

²³ Si fa riferimento a Nicco Fasola 1948. Il documento è stato donato a chi scrive, in copia, dalla prof.ssa Ezia Gavazza, che ha dato un importante contributo personale ed è stata memoria storica, insieme ad altre ex allieve, per la realizzazione della mia tesi dottorale in Digital Humanities.

²⁴ Ivi, p. 6.

²⁵ ACFGNF, *Famiglia Fasola, Carteggio e documenti*, fasc. 30, n.1 e Ivi, *Giusta Nicco Fasola*

Le innovazioni metodologiche, contenutistiche e didattiche apportate dalla studiosa di manifestano secondo un fondamentale denominatore comune: la considerazione dell'arte come essenziale alla vita dell'uomo, la quale concorre alla sua formazione in ogni momento dell'esistenza giacché «comprendere non è una questione di tecnica, ma di essere»²⁶, un approccio innovativo la cui comprensione può essere pienamente raggiunta se si contestualizza non solo nell'operato della docente all'interno dell'università, ma nel più ampio percorso dell'arte dal passato ai movimenti d'avanguardia.

Alla prolusione Nicco Fasola giunse con una personalità didattica e metodologica la cui consapevolezza ed efficacia furono centrali nell'organizzazione del corso di studi genovese e alla base dell'approccio alle singole lezioni tematiche: affianco alle pubblicazioni sui principali problemi dell'architettura e agli «argomenti di politica e morale» si trovarono ampie pubblicazioni, in forma di articoli, sulle arti figurative.

Numerosi sono i problemi dell'arte e della critica artistica al cui approfondimento Nicco Fasola dedicò alcuni dei suoi più importanti contributi su riviste e pubblicati in ricercati volumi, preziosi anche dal punto di vista degli apparati iconografici e fotografici, riccamente dettagliati e ai quali la studiosa dedicò ingenti risorse, anche economiche. Uno tra tutti, che rappresenta la forte innovazione metodologica di ricerca della studiosa, è da considerarsi il suo *Nicola Pisano. Orientamenti per la formazione del gusto italiano* (1941), una monumentale opera critica arricchita da un cospicuo numero di riproduzioni fotografiche realizzate appositamente per la pubblicazione grazie alla vincita di una borsa di studio che le garantì la possibilità di migliorare e ampliare l'apparato fotografico. La monumentalità dell'opera, anche per la magnificenza delle fotografie realizzate dal fotografo Nicolò Cipriani «aspirava a raggiungere una completezza, assorbendo problemi minori della nostra formazione culturale [...] il problema di Nicola Pisano era posto con decisione e questioni minori in modo nuovo e stimolante»²⁷ con una cura particolare per la ricostruzione filologica e l'interpretazione dei documenti, nonché del complesso della fonte di Perugia che costituì un altro importante tassello delle sue ricerche.

Nodo tematico centrale di uno scambio epistolare con il maestro Adolfo Venturi è proprio il volume su Nicola Pisano per il cui lavoro ricevette dal Prof. Bertoni una borsa volta di duemila lire, impiegata per la realizzazione

la, *Documenti personali*, fasc. 28, sottofasc. 2, n. 12. Cfr. Santolamazza 2015, p. 134. Si tratta di un documento scritto da Nicco Fasola sottoforma di presentazione personale, consegnata alla commissione giudicatrice per il concorso universitario del 1947.

²⁶ Nicco Fasola 1948, p. 21.

²⁷ ACFGNF, *Famiglia Fasola, Carteggio e documenti*, fasc. 30, n.1 e Ivi, *Giusta Nicco Fasola, Documenti personali*, fasc. 28, sottofasc. 2, n. 12; cfr. Santolamazza 2015, p. 134.

di nuove fotografie delle opere di Nicola Pisano²⁸. Quest'opera risulta importante anche per altri aspetti che interessano proprio il materiale fotografico del quale il volume è arricchito. Lo studio si caratterizza per la quantità e la qualità delle riproduzioni, le cui stampe sono state riscoperte all'interno di una cartellina dal titolo *Pisano* presso i locali del D.I.R.A.A.S. insieme ad altri materiali fotografici che costituiscono esempi di campagne fotografiche coerenti, individuate per tipologie e rintracciate, in buon numero, grazie alla presenza di timbri che hanno potuto confermato la provenienza e la proprietà della docente²⁹.

Dal punto di vista dello studio strettamente fotografico, dal quale l'indagine su Nicco Fasola ha preso avvio nel 2015, l'osservazione diretta dei materiali ha permesso l'individuazione di diverse iscrizioni e di una serie di timbri secondo i quali è stata resa possibile l'individuazione dei nuclei fotografici, la cui corrispondenza è confermata dalle pubblicazioni; tra questi sono stati identificati i seguenti gruppi: timbro che indica il nome e cognome della studiosa e l'indirizzo di residenza; scritta a penna «Omaggio della prof. Nicco Fasola», probabilmente di pugno delle ex allieve; etichette che riportano le informazioni delle grandi case fotografiche; un piccolo gruppo di 4 stampe che porta invece sul verso il timbro «CROCI ENEA – FOTOGRAFO EDITORE, VIA BENGASI 47, BOLOGNA e FOTOGRAFIA FELICE CROCI – Bologna». Le fotografie sono segnalate nel volume come donazioni di Adolfo Venturi; in ultimo, il timbro «PISANO» ha permesso l'individuazione del corpus impiegato per la pubblicazione. Sui versi sono inoltre riportate diverse numerazioni, alcune cancellate. I numeri sono distinguibili sulla base delle diverse grafie presenti, dei colori delle matite utilizzate e nella posizione che si ripete sistematicamente nello stesso modo sui versi delle stampe.

L'uso della fotografia appare quindi, fin dalle prime opere monografiche, come uno strumento di fondamentale importanza metodologica per Nicco Fasola e necessario supporto alla didattica. Le immagini del *Nicola Pisano*

²⁸ In data 25 marzo 2015, in accordo con il Dott. Umberto Parrini sono state avviate le ricerche presso l'Archivio Adolfo Venturi della Scuola Normale Superiore di Pisa, al fine di conoscere i rapporti interscambiati tra Giusta Nicco Fasola e il noto maestro: è stata quindi consultata la corrispondenza di Adolfo Venturi con Giusta Nicco Fasola; in particolare le lettere di Giusta Nicco Fasola ad Adolfo Venturi. Nel carteggio Nicco Fasola fa riferimento alla Borsa Volta, conferitale dalla Reale Accademia d'Italia nel 1938, e pone in essere i rapporti con il prof. Bertoni; cfr. Santolamazza 2015, p. 90.

²⁹ In merito ai materiali fotografici del D.I.R.A.A.S. non è stato possibile reperire documenti o informazioni di supporto ad esclusione dell'analisi autoptica, comparativa, tecnica e di memoria storica delle ex allieve atte a garantire un supporto utile al loro riconoscimento; non è stato possibile identificare e attribuire molti degli esemplari, ma per ciò che riguarda Nicco Fasola è stata approntata una prima restituzione che necessita di ulteriori ampliamenti e studi atti a confermare o meno la proprietà alla docente, alle ex allieve e ai docenti che successivamente hanno lavorato sui medesimi materiali (su lastra, diapositive e stampe).

risultano infatti riprodotte su diversi supporti, non solo stampe, ma anche diapositive da proiezione (la maggior parte delle quali non riporta nomi di case fotografiche) che lasciano intendere una fattura artigianale, riconoscibile per le imperfezioni presenti sulle superfici. Si trattava con evidenza di materiali didattici, la cui data di realizzazione resta tutt'oggi piuttosto incerta.

Parallelamente ai corsi e alle pubblicazioni scientifiche, Nicco Fasola svolse un accurato lavoro di revisione della strumentazione didattica di Ateneo; fondamentali informazioni sulle urgenze rilevate dalla docente sono rintracciabili in un documento oggi conservato presso il fascicolo personale della docente datato «Genova, 30 giugno 1949» e diretto «all'Ill.mo Signor Comm. Giuseppe Petrocchi, Direttore generale dell'Istruzione Superiore al Ministero della Pubblica Istruzione»; il documento restituisce il clima di urgenza nel quale operò la docente al momento della sua nomina a professoressa straordinaria. Tali necessità si riferiscono alle modalità e agli strumenti indispensabili per il corretto svolgimento dell'insegnamento, necessità delle quali discusse in diverse occasioni in via epistolare anche con Lionello Venturi:

effettivamente questa cattedra di Storia dell'arte medioevale e moderna, tenuta in passato sempre da insegnanti incaricati, non è mai stata dotata dei mezzi didattici indispensabili. Si comprende quindi facilmente il disagio della Sig. Nicco Fasola che, avendo assunto come titolare la responsabilità del suo insegnamento, si trova nell'impossibilità di svolgerlo adeguatamente mancando le opere scientifiche, le diapositive ed ogni altro sussidio didattico che la detta cattedra richiede. Mi permetto quindi di raccomandare al Suo personale interessamento la richiesta della Signora Prof.ssa Nicco Fasola, affinché a questa cattedra di Storia dell'arte medioevale e moderna sia concesso un sussidio straordinario perché possa provvedersi alle sue necessità più urgenti.

La lettera fu scritta dall'allora Rettore Carlo Cereti che segnalò al Ministero della Pubblica Istruzione l'evidente inadeguatezza della struttura a supporto dell'insegnamento di Storia dell'arte, dettata dalla mancanza di volumi e fotografie.

Dalle informazioni estratte dai verbali dell'Università di Genova, in assenza di dispense precise degli argomenti dei corsi, si può comunque comprendere la struttura e l'approccio metodologico applicati ai diversi insegnamenti che furono organizzati secondo premesse metodologiche e corsi monografici di approfondimento su un ampio ventaglio di tematiche sui principali interessi di ricerca della docente e approfonditi anche con l'assegnazione di tesi di laurea: dall'architettura romanica (e dai rapporti del mondo medievale con la cultura orientale) fino al Manierismo e all'arte contemporanea, in particolare inerenti l'arte astratta.

Le lezioni introduttive di metodo includevano quindi: «trattative teoriche (e) la ricerca con lo studio delle manifestazioni artistiche» per «insegnare ai giovani a veder coi loro occhi, ad esercitare la loro sensibilità, a tentar di addivenire ad un giudizio proprio o di rendersi conto delle varie interpretazioni

critiche» e furono integrate con «esercitazioni, con visite alle gallerie, ai musei, ai monumenti cittadini, nonché con viaggi di istruzione»³⁰ tra i quali si ricorda a la visita alla celebre mostra milanese *Caravaggio e i Caravaggeschi* a cura di Roberto Longhi, nel 1951. L'esposizione non poté certo passare inosservata a Giusta Nicco giacché rappresenta tutt'oggi un caposaldo della storia dell'arte nonché dell'esercizio critico letterario tipico del maestro, il quale riconobbe in Caravaggio qualità di modernità e l'attualità stilistica mettendo in evidenza le caratteristiche «filmiche» dei dipinti: «inventore dei più meditati fotogrammi [...] ci si convince meglio che mai che, portate in film, le immagini del Caravaggio, a confronto con quelle degli altri pittori, sembrano girate addirittura dinnanzi a noi su corpi veri, e non dipinti»³¹. La visita all'esposizione milanese rivestì senza dubbio un posto importante nella didattica della Nicco Fasola, che, a partire dall'anno 1952, iniziò ad arricchire le lezioni con proiezioni di film d'arte alle quali ammetteva anche il pubblico cittadino, «seguite da libera discussione»³².

È quindi fondamentale considerare che fino alla fine della sua vita Giusta si dedicò alla sperimentazione e alla ricerca visiva attraverso i «canali multimediali» più utilizzati all'epoca tra i quali il video d'arte. I suoi interessi di studio furono principalmente diretti all'arte del Rinascimento (con corsi monografici relativi a Leonardo Da Vinci e Andrea del Verrocchio) e del Manierismo, con contributi sull'arte di Pontormo (*Pontormo o del Cinquecento*, 1947) e come già citato, Matthias Grünewald. Una particolare attenzione fu rivolta all'opera di Arnolfo di Cambio e di Nicola e Giovanni Pisano ai quali dedicò, nel 1958, l'ultimo corso universitario dopo il quale si ritirò per malattia. Durante il periodo di studio presso l'archivio di famiglia è emerso, in tre copie di cui una manoscritta, un documento dal titolo *L'arte di Giovanni Pisano*³³. Considerata l'impostazione del documento si è potuto comprendere che si trattava di una bozza di sceneggiatura per un film documentario, presumibilmente mai

³⁰ Estratto dal verbale della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Genova, Seduta del 12.2.1953, Relazione per l'ordinariato della professoressa Nicco Fasola, U-men 301/estr., 141 /M00212. Risultano presenti alla seduta: il Preside, prof. G.A. Alfero, i proff. Mingazzini, Sciacca, Scarin, de Regibus, Utersteiner, Mazzantini, Nicco Fasola.

³¹ Longhi 1951a (che si cita da Longhi 1999, pp. 59-136: p. 69). L'introduzione alla mostra fu pubblicata anche su «Paragone» nello stesso 1951: Longhi 1951b. Roberto Longhi ha collaborato alla realizzazione di un documentario d'arte dal titolo *Caravaggio* insieme a Umberto Barbaro; ritrovato da Paola Scremin e oggetto di un'ampia bibliografia, nonostante sia rimasta ben conservata la parte video, è andata del tutto perduta quella audio a cura dello stesso Roberto Longhi: Scremin 1991, p. 56.

³² Estratto dal verbale della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Genova, Seduta del 12.2.1935, Relazione per l'ordinariato della professoressa Nicco Fasola, U-men 301/estr., 141 /M00212.

³³ Come riportato nel regesto, il documento è conservato presso ACFGNF, *Giusta Nicco Fasola, Giusta. L'arte di Giovanni Pisano*, 1960 e s.d., fasc. 21; cfr. *Giusta Nicco Fasola. L'arte di Giovanni Pisano*, Fiesole, 1960.

realizzato, scritto da Nicco Fasola e dedicato allo stile scultoreo di Giovanni Pisano. Si ritiene importante la citazione di questo documento per sottolineare quanto Nicco Fasola fosse attenta alla realtà critica del suo tempo e come la sua metodologia di ricerca storico-artistica non fosse troppo distante dalle ricerche nel campo del cinema condotte dai colleghi Roberto Longhi e Carlo Ludovico Ragghianti con i suoi *Critofilm*³⁴. Attraverso un connubio di parole poetiche, immagini tratte dai volumi delle sue ricerche e particolari effetti tecnici, puntualmente riportati nella sceneggiatura, Nicco Fasola ha dato magicamente vita al mutare dello stile di Giovanni Pisano, con un approccio innovativo, diretto ad una visione sapiente del montaggio filmico e all'uso di terminologie specifiche del linguaggio cinematografico, che lasciano intendere quanto l'aggiornamento professionale della docente sia stato nutrito e ricco fino al termine della vita. Il documento è infatti datato 1960, anno della morte di Nicco Fasola.

Questa eclettica docente appartiene ancora a quell'insieme di personalità femminili rimaste nell'ombra, ma della cui intelligenza e del cui coraggio occorre parlare. Il rapporto dell'uomo con l'arte, con lo spazio e la società hanno caratterizzato i contenuti delle sue lezioni, alla cui organizzazione, alternava la scrittura poetica. Sono infatti gli aspetti umani a rendere interessante il pensiero di questa docente che vide l'arte come misura di profondità umana e di impegno morale e politico. Pubblicazioni come *L'arte nella vita dell'uomo* (1956) e come la sceneggiatura su Giovanni Pisano testimoniano infatti un inimitabile senso di responsabilità di fronte ai valori della sua epoca mostrando la capacità, unica e inconfondibile, di percepire e riferire, con parole e immagini, la contemporaneità dell'uomo e della sua storia³⁵.

Riferimenti bibliografici / References

- Bueno A. (1964), [Testimonianza], in *Studi in onore di Giusta Nicco Fasola*, pp. 306-307.
- Gavazza E., Migliorini M., Sborgi F. (2003), *L'insegnamento della storia dell'arte*, in *Tra i palazzi di Via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, a cura di G. Assereto, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII, n. 2, pp. 123-146.
- Longhi R. (1951a), *Introduzione alla mostra*, in *Mostra del Caravaggio e dei caravaggeschi*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, aprile-giugno 1951), a cura di Idem, Firenze: Sansoni, pp. XVII-XXXI.

³⁴ Non potendo dedicare spazio all'approfondimento di questi argomenti, per una panoramica più approfondita si rimanda alla lettura di: Scremin 2000 e Pinotti, Somaini 2016.

³⁵ Massarente 2018.

- Longhi R. (1951b), *Il Caravaggio e la sua cerchia a Milano*, «Paragone. Arte», II, n. 15, pp. 3-17.
- Longhi R. (1999), *Studi caravaggeschi. I. 1943-1968*, in *Edizione delle opere complete*, XI, Firenze: Sansoni.
- Massarente M. (2018) *Giusta Nicco Fasola e la fotografia come strumento per la storia dell'arte all'Università di Genova. Il progetto per una fototeca del D.I.R.A.A.S.* Tesi di dottorato, Università degli Studi di Genova (Genova, 23 maggio, 2018).
- Mignini M. (2003), *Storia dell'arte al femminile. L'insegnamento delle donne nel liceo classico durante il fascismo*, in *La storia dell'arte nella scuola italiana. Storia, strumenti, prospettive*, a cura di M. Ferretti, «Ricerche di storia dell'arte», 79, pp. 61-68.
- Mignini M. (2009), *Diventare storiche dell'arte. Una storia di formazione e professionalizzazione in Italia e in Francia (1900-40)*, Roma: Carocci.
- Musso Casalone C. (1964), *Bibliografia di Giusta Nicco Fasola*, in *Studi in onore di Giusta Nicco Fasola 1964*, pp. 294-296.
- Nicco Fasola G. (1941), *Nicola Pisano. Orientamenti sulla formazione del gusto italiano*, Roma: Palombi.
- Nicco Fasola G. (1946-47), *Lezioni di estetica e trattatistica dell'architettura. Per il corso di letteratura italiana, a.a. 1946-47*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di architettura, Firenze: Duplic.
- Nicco Fasola G. (1948), *La storia dell'arte come cultura*, Prolusione al corso di Storia dell'arte, 1948.
- Pigozzi M. (2009), *Fototeche d'arte universitarie e didattica*, in Migliorini M., a cura di, *Lo stato dell'arte. La storia dell'arte nell'Università italiana*, Atti delle giornate di studio, Firenze, Università degli Studi, 15-16 giugno, CUNSTA, Consulta Universitaria Nazionale per la Storia dell'Arte.
- Pinotti A., Somaini A. (2016), *Cultura visuale, Immagini, sguardi, media, dispositivi*, Einaudi: Torino.
- Santolamazza R., a cura di (2015), *L'archivio di Cesare Fasola e Giusta Nicco Fasola (1860-1965)*, «Segni di civiltà. Quaderni della Soprintendenza archivistica dell'Umbria e delle Marche», 43, <https://www.sabu.beniculturali.it/fileadmin/risorse/PDF_RELATIVI_ALLE_NEWS/segni_civilta_interni_web.pdf>, 27.08.2022.
- Scremin P. (1991), *Roberto Longhi. Carpaccio: vita di un documentario d'arte*, Torino: Umberto Allemandi.
- Scremin P. (2000), *Viatico nel mondo dei documentari sull'arte. Il critofilm e la cinematografia sull'arte fra gli anni Quaranta e Sessanta*, in *Carlo Ludovico Ragghianti e il carattere cinematografico della visione*, Lucca: Charta, pp. 150-165.
- Studi in onore di Giusta Nicco Fasola* (1964), Milano: Ed. La Rete [= «Arte Lombarda», 10].

Documenti

- Nicco Fasola G., *Ravenna e i principi compositivi dell'arte bizantina*, Corso di Filosofia e Lettere con indirizzo Filosofia. Archivio Storico dell'Università degli Studi di Torino, registro tesi di Laurea, Giusta Nicco Fasola, 9611, 32/12.
- Genova, Archivio dell'Università degli Studi di Genova, Archivio Deposito, Atti di carriera, Estratto dal verbale della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Genova, Seduta del 12.2.1953, Relazione per l'ordinariato della professoressa Nicco Fasola, U-men 301/ estr., 141 /M00212.
- Genova, Archivio dell'Università degli Studi di Genova, Archivio Deposito, Atti di carriera, Varie, Lettera del Dott. Comm. Giuseppe Petrocchi, Direttore Generale dell'Istruzione Superiore, Ministero della Pubblica Istruzione, Genova, 30 giugno 1949.
- San Biagio della Valle (Perugia), ACFGNF, *Famiglia Fasola, Carteggio e documenti*, fasc. 30, n.1 e Ivi, *Giusta Nicco Fasola, Documenti personali*, fasc. 28, sottofasc. 2, n. 12.
- San Biagio della Valle (Perugia), ACFGNF, *Giusta Nicco Fasola, Giusta. L'arte di Giovanni Pisano*, 1960 e s.d., fasc. 21, *Giusta Nicco Fasola. L'arte di Giovanni Pisano*, Fiesole, 1960.